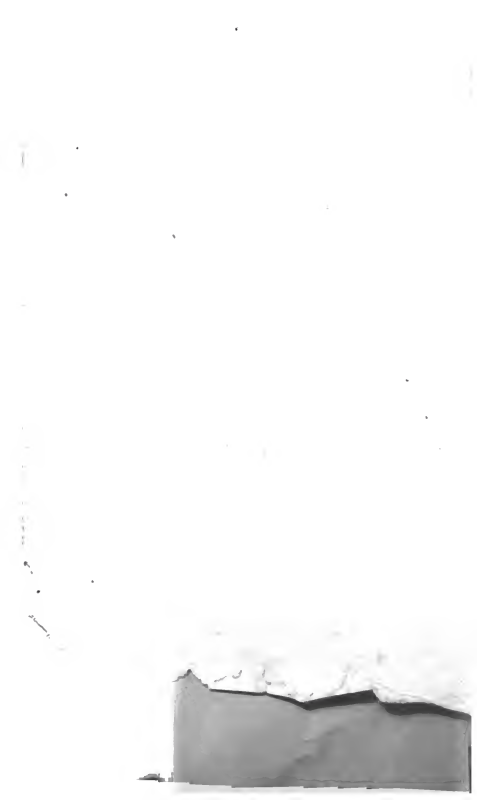
DELL' ORIGINE
DELLA STAMPA
E DEGLI
STAMPATORI DI BERGAMO

DISSERTAZIONE

DI GIOVAMBATISTA
GALLIZIOLI
DEL S. R. I. CONTE E CAVALIERE

ALL' ACCADEMIA DEGLI ECCITATI
INDIRIZZATA.

La stampa senza alcun dubbio, Accademici Ornatissimi, sarà in ogni secolo da qualunque colta nazione considerata la più utile, la più vantaggiosa, e la più necessaria di tutte le invenzioni, che le trascorse età seppero ritrovare; poichè questa mirabile arte fu appunto quella, che facilitando il copioso numero degli esemplari, rese l'istruzione assai più facile, e più sicura, conservando alle età rimote la memoria, le cognizioni, ed i diversi gradi di perfezione, che le arti, e le scienze acquistano.

La China imperio antichissimo ha preteso di aver suggerite all' Europa le prime idee di questo maraviglioso ritrovato; e per verità eranvi in quella vasta monarchia parecchie stamperie, assai per altro lontane dalla perfezione delle nostre. Era la tipografia Chinese una specie d'incisione, che consisteva nell' intagliare sopra di una tavoletta di legno, o di metallo diversi caratteri stabili, i quali non potevano servire se non che ad un solo originale, ed ignoravano que' popoli la maniera di adoperare un copioso numero di lettere mobili, le quali successivamente adattandosi alle differenti combinazioni formano con maggiore facilità, e prontezza incredibile un numero prodigioso di dissomiglianti esemplari. L' Olanda si vanta di avere illuminata l' Europa con questa ingegnosa invenzione, senza addurne classici documenti. Strasburgo anch' essa gloriasi di esserne stata l' inventrice, perchè costa, che nell' anno 1440. tre de' suoi borghesi abbiano fatto un contratto in compagnía di certo Guttemberg originario di Magonza, lo scopo del quale, secondo i precisi termini dello stesso contratto scritto in lingua tedesca, era di valersi di molte arti, e se-

greti maravigliosi, e che sembri, che abbiano del prodigioso; tra queste arti e segreti maravigliosi pretende, che vi fosse compresa anche la tipografia. Convengono però tra di loro tutti i dotti, ed accreditati storici, ed i più severi critici, che Giovanni Guttemberg e Giovanni Fausto siano stati i primi ritrovatori di questa sorprendente arte nell' anno 1450. Incominciarono questi due industriosi artefici nella Città di Magonza a scolpire le lettere dell' alfabeto sopra di alcune tavolette di legno, quindi di metallo, ed in tal modo impressero nel medesimo anno alcune opere, che sembravano piuttosto incise, che impresse, e simili erano alle stampe Chinesi, ed ancora al rarissimo „ *Speculum humanæ ſalvationis* „ pubblicato in Harlem da Lorenzo Coster. S' accorsero ben presto questi due avveduti artefici, che una tavoletta in tal modo scolpita poteva servire all' impressione di un foglio solamente; annoiati dalla troppo lunga fatica, e dalla gravosa spesa, non meno che dallo scarso profitto associarono alla loro impresa Pietro Schoefer di Gernsheim picciola Città dell' Alsazia industriosissimo artefice, il quale dopo maturi esami, e profonde meditazioni ritrovò nell'

anno 1452. la mobilità de' caratteri, e l' inchiostro opportuno per l' impressione de' medesimi. Il più vecchio libro, che si sappia, e si conosca stampato in Magonza, conservasi nell' Imperiale Cesarea librería di Vienna, ed è il rarissimo „ *Psalterium* „ dell' anno 1457. Moltissime altre opere sortirono da' torchi di questi fortunati professori, e tra le altre una Bibbia, le di cui copie furono in que' tempi vendute in Parigi sessanta scudi. Tanta e così grande fu la contentezza, che provarono Guttemberg e Fausto, che per maggiormente rendersi affezionato Schoefer, non solo del loro negozio nell' associazione lo confermarono, ma Fausto una sua figlia gli diede in isposa. Dieci anni dopo di questa utilissima invenzione sofferse la Città di Magonza una tragica rivoluzione, sorpresa per assalto dall' esercito di Adolfo Conte di Nassau, perdette colla sua libertà eziandio i suoi privilegj. Spaventati dalla ferocia del conquistatore fuggirono quasi tutti i più periti artefici in diverse Città dell' Europa, e seco lorò trasportarono moltissime arti, le quali altrove, o non erano peranco conosciute, o non intieramente alla sua perfezione ridotte, e che in quella Città più, che in

qualunque altra parte fiorivano, e tra le altre la prodigiosa invenzione della stampa. Giovanni di Colonia e Giovanni Menthein fuggirono in Colonia, Giovanni Froben si ritirò in Basilea, Ulrico Gering, Martino Grantz, e Michele Fribulger passarono in Francia, dove accettati in Parigi dalla famosissima Università della Sorbona, il primo libro, che diedero alle stampe nell' anno 1469. fu quello, che conteneva le lettere dell' illustre, ed erudito nostro concittadino Gasparino Barzizza, uno de' più celebri letterati del suo secolo. Fortunata però sopra ogni altra parte fu senza alcun dubbio la bella Italia; mentre Uldarico Han-Suvvenein ed Arnoldo Pannarts si trasferirono in Roma cortesemente accolti dal S. P. Paolo II., avendo a questi stranieri artisti gratuitamente concesso l' ampio palazzo de' Signori Massimi per erigervi una stamperia. Le prime opere, che dalla medesima sortirono, furono una Sacra Bibbia, un Sant' Agostino *de Civitate Dei* ,,, il ,, *Speculum humanæ vitæ Rodorici Zamorienſis* ,,, ed un Cicerone ,, *De Officiis* ,,. Si stanziarono in Venezia Giovanni di Spira, Vandelein e Niccolò Ienson, e colà pubblicarono il ricercatissimo libro intitolato ,, *Decor Puellarum* ,, e

le Lettere di S. Cipriano. Sisto Rufigner ed Arnaldo Brussel fuggirono in Napoli, Filippo Lavagna in Milano, Domenico Lapis in Bologna, tralasciando di registrare i nomi di parecchi altri tipografi, che in altre Città la repubblica letteraria arricchirono colle loro onorate. fatiche; procurerò soltanto nel miglior modo, che mi sarà possibile di rintracciare la fortunata epoca, nella quale ebbe il suo incominciamento l' arte della stampa nella nostra Città di Bergamo, e di raccontare i suoi progressi sino a' nostri giorni.

Scrive il P. Pellegrino Orlandi nell' erudita sua opera „ Dell' origine e progresso della Stampa dall' anno 1457. sino all' anno 1500. pubblicata in Bologna l' anno 1722., che in Bergamo sia stato stampato un libro con questo titolo *De Cauliaco Guido Gallus Chirurgus clarissimus Chirurgiæ tractatus septem, cum Antidotario nempe Bruno, Theodorico, Rolando, Rugero, Lanfranco, Bertapalia, & de Balneis Porectanis* „ nell' anno 1493. ma non accenna il nome dello Stampatore. Prospero Marchand nella sua „ Histoire de l' Imprimerie „ e nel suo „ Dictionaire Historique, ou Memoires Critiques, &

Litteraires „ stampato all' Aja appresso Pietro de Hondt l'anno 1758. fa menzione anch' esso, senza però darci contezza del nome dello Stampatore, di un opera di Chirurgia impressa in Bergamo l'anno 1498. intitolata: „ *Tractatus Chirurgiæ Guidonis, Bruni, Theodorici, Rolandi, & Lanfranchi* „. Quantunque io abbia usata ogni cura, e diligenza per ritrovare o nelle pubbliche, o nelle private librerie di antichissime edizioni fornite i due sopraccitati libri, la verità si è, che nè l' una, nè l' altra stampa mi è giammai venuto fatto di rinvenire, e nè pure di averne precisa notizia; non ho nulladimeno il coraggio di negare assolutamente, che i due accennati libri non siano stati impressi in Bergamo a fronte della rispettabile autorità, e sicura testimonianza di questi due così classici scrittori; nè altresì di ciecamente credere la loro indubitata esistenza, affermando, che la Città nostra sia stata tra le prime ad avere una stampería nel decimo quinto secolo, nella quale oltre alle due enunciate opere, molte altre ancora fossero state pubblicate, e queste disavventuratamente per la troppa distanza de' tempi, o per la barbarie de' suoi possessori si siano miseramente smarri-

te, o almeno rese cotanto rare, che con troppa gelosía si conservino tra le mani di qualche raccoglitore di antiche, e rare edizioni. Tra le ragioni, per cui non ardisco attenermi all' autorità dei due sopraccitati scrittori, qualunque debba essere il mio zelo, e premura per le glorie della mia patria, una è, perchè nell' Archivio della nostra Città vi ho trovato una ben conservata carta rogata dal Notaio Comisolo Adelasio, nella quale il dottissimo nostro P. Jacopo Filippo Foresti dell' Ordine Eremitano di S. Agostino sotto il dì sette del mese di Gennaio dell' anno 1483. stabilisce un legale contratto con Petrino figlio di Castello Benaglio per dare alle stampe la sua famosa Cronica, che con un elegante prologo indirizzò alla Città di Bergamo sua patria con questo titolo: „ *Ad Magistratum Bergomensium in omnimoda Historia novissime congesta Chronicarum supplementum appellata* „. Veramente la grandissima fatica di questo Supplemento fu terminata dal nostro P. Foresti ne' primi giorni del mese di Luglio nell' anno 1483., in cui l' erudito autore scrive, che compiva in quel mese l' anno quarantesimo nono di sua età, e si vede stampata alla fine del mese di Agos-

to dello stesso anno, non già in Bergamo da Petrino Benaglio, ma bensì in Venezia da Bernardino Benaglio, che sicuramente era Bergamasco anch' esso, come si legge nella data, ed annotazione, colla quale chiude l' impressione dell' indicata Cronica, in cui si legge: „ *Impressum autem hoc opus in inclita Venetiarum Civitate, per Bernardinum de Benaliis Bergomensem eodem anno, Die vigesima tertia Augusti* „. La patria, la famiglia di Bernardino, ed il modo, col quale egli chiarissimamente si spiega in questa sua annotazione, o sia data, danno a divedere, che Bernardino abbia solamente eseguita la stampa dell'opera del P. Foresti per commissione, ed in esecuzione del contratto fatto con Petrino Benaglio, e che avessero negozio di stamperia insieme uniti, l' uno in Bergamo, e l'altro in Venezia; poichè non dice: „ *Impressum per me Bernardinum de Benaliis* „; ma semplicemente dice: „ *Impressum per Bernardinum de Benaliis* „ come commissionato, non avendo potuto forse co' suoi torchi in Bergamo servire il P. Foresti con tutta quella sollecitudine, che avrebbe desiderato, ed in vece abbia voluto per maggiore puntualità del contratto far rilevare, che

fu stampata nello stesso anno, dove dice, „*eodem anno*„. Tanto più, che da diversi antichi documenti del decimo quinto secolo, che esistono ne' protocolli del pubblico Archivio, si rileva, che Bernardino fosse stretto congiunto di Petrino, e che rimasto erede di ogni suo avere, trasportasse in Venezia i capitali tutti della conseguita eredità. In qual tempo precisamente mancasse di vita Petrino non mi è riuscito di ritrovarne precisa memoria; appare bensì da una Scrittura, che si conserva nella copiosa librería di questi Padri Eremitani di S. Agostino, che la Città nostra nell' anno 1517. fosse sprovveduta di stampatori; mentre il P. Bartolommeo da Caprisigno Priore di quel Convento, insieme con tutti gli altri Padri non avrebbe fatta procura a Battista di Goltia in Venezia per istampare il Dizionario del P. Ambrogio Calepio, o sia Calepino, nè il medesimo avrebbe stabilito legale contratto con Bernardino Benaglio, se vivo ancora stato fosse Petrino Benaglio, e sicuramente avrebbe seguito l' esempio del P. Foresti; ma o si frapponesse qualche difficoltà nell' accettare, e ratificare il sudetto contratto, o tardassero i Padri di Bergamo a spedire l' originale, e

questo troppo tardi giungesse in Venezia, o il Benaglio impiegato in altri lavori non vi mettesse sì presto la mano, o ne fosse probabilmente anche impedito da Lionardo Altansee, che a sue spese stampò il Calepino, o qualunque altra ne fosse la cagione, l' edizione del Benaglio non comparì alla luce se non nell' anno 1520. ai dieci di Marzo. Non fu il solo Bernardino Benaglio, che in que' tempi abbandonasse la patria per esercitare altrove l' arte dello stampatore; anzi ritrovo, che molti altri ancora in differenti provincie si trasportarono, sperando forse in piú ricche, e popolate Città di ottenere quegli utili, e que' vantaggi, che in vano nella loro patria si sarebbero lusingati di ritrovare. Tra questi un Benigno, ed un Giovanantonio di Bonate, che nell' anno 1488. stamparono in Venezia varj comenti di Frate Paolo da Soncino sopra gli Opuscoli di S. Tommaso. Un Pietro, che sovente si chiama Pietro Bergamasco, alcune fiate Pietro Quarengo, e talora Pietro da Palazzago, che insieme con Giovanni suo fratello nell' anno 1492. pubblicò in Venezia il Confessionale, o sia Interrogatorio del P. Jacopo Filippo Foresti, e L' Arte di conoscere i ca-

valli di M. Giordano. Un Vincenzo Benaglio, il quale nell' anno 1492. diede alle stampe in Venezia: „ *Sermones ad Heremitas Sancti Augustini, opera, & expensis Vincentii Benalii* „. Un Simone da Lovere, che stampò: „ *Commentarium Egidii Cardinalis Columnæ super analecta Aristoteles. Venetiis 1500. expensis D. Andreæ Toresanis* „, e nell' anno 1514. „ *Mensa Philosophica* „ libro giocondissimo, e rarissimo. Un Prete Bonetto Locatelli, del quale ci restano alcune eleganti edizioni, e specialmente „ *Pratica Antonii Guainerii Papiensis Doctoris præclarissimi. Anno 1497.* „ ed alcune opere di S. Tommaso nell' anno 1508. Un Lazzaro Suardo, del quale abbiamo: „ *Summa major Beati Antonini. Venetiis. Anno 1503.* „ siccome pure: „ *Commentaria M. Joannis Majoris in Summulas Petri Hispani. Anno 1506.* „ Bartolommeo Morandi anch' esso in Venezia nell' anno 1504. diede alla luce un libro, che ha per titolo: „ *Tractatus valde utilis flagellum Dei intitolatus, subtilissimi artium, & medicinæ doctoris Domini Magistri Gabrielis Preciati Bergomensis de Præservatione, & curatione pestis* „; siccome pure nell' anno 1511. in tre volumi in foglio: „ *Ippocratis, Gale-*

ni, & *Avicennæ commentaria Jacobi de Partis*, & *Mattei de Gradis* „. In Roma vi era un Jacopo Mazzocchi stampatore Bergamasco nello stesso secolo, che con ottimi caratteri, scelta carta, e ben incisi rami nella Romana Accademia impresse una eruditissima opera sopra le antiche medaglie in un tomo in ottavo intitolata: „ *Illustrium Virorum Immagines Andreæ Fulvii Accademici Romani. Romæ per Jacobum Mazzocchium*„, e finalmente un Marco Ginammi, che colle sue stampe pubblicò una elegante traduzione de' saggi di Michele Signore della Montagna, e la famosa Apología di Raimondo Sebanda, ambidue questi libri stampati in Venezia in un grosso tomo in quarto. A fronte però della sopraccitata testimonianza di due dotti scrittori, che mi assicurano dell' esistenza delle enunciate opere stampate in Bergamo nel decimo quinto secolo, e quantunque abbia scoperto, siccome io vi ho dimostrato, che la Città nostra ad altre assai più ragguardevoli somministrasse in que' tempi parecchi stampatori, i quali probabilmente nella loro patria avranno concepite le prime idee di questa ingegnosissima arte, e nella medesima saranno stati iniziati da' loro parenti stes-

si, piuttosto che in lontane regioni da stranieri artefici; non ardisco non pertanto nè di negare, nè di asserire se prima del decimo sesto secolo godesse la Città nostra un cotanto onorevole fregio, lasciando al perspicace vostro talento, Accademici Eruditissimi, che di vaste cognizioni siete abbondantemente forniti a decidere questo oscuro punto di patria istoria, ed a stabilire il tempo preciso, nel quale la tipografia in Bergamo ebbe il suo incominciamento, e chi fosse il primo stampatore; credendomi ciò non pertanto in diritto di potere dal sin quì narrato francamente dedurre, che a buon conto quando anche non avesse avuto Bergamo nel decimo quinto secolo stamperíe, non le manca però la gloria di avere dati in quell' epoca stessa parecchi stampatori; lo che deve far giudicare la nostra una gloria molto più pregievole, e tanto più solida, quanto è certo essere più glorioso avere dati de' buoni artisti, che l' avere avuti de' buoni ordigni, e strumenti delle loro arti. Passerò adesso colla maggiore brevità possibile a ragionare de' più sicuri tempi, ne' quali per nostra somma fortuna siamo stati di eccellenti stampatori abbondantemente provveduti.

Nell' anno 1555. ritrovo un libro rozzamente stampato in Bergamo con questo frontispizio „ Dell' origine e tempi della nobile, ed antica Città di Bergamo di M. Francesco Bellafino novamente nella volgare lingua tradotto dal R. Don Giovanantonio Licino con la gionta. Ad istanza di M. Gallo, e stampata per lui in Bergamo. A. di. 20. Novembre 1555. „ in ottavo; dopo quest' opera viene in seguito un altro opuscolo con questo titolo „ Successo di tutta la guerra del Piemonte dal principio alla fine, delle scaramuzze, e numero di gente, e luoghi ove sono state fatte le scaramuzze. In Bergamo. Per M. Gallo. A. dì dieci Dicembre 1555. „ Questa è la sola opera, che dal suddetto Gallo sia stata impressa in Bergamo; quando peró non sia uscita da' torchi di Milano, la qual cosa alcuni nostri critici non senza fondamento suppongono; considerando, che se il Gallo fosse stato provveduto degli arnesi necessarj per una stamperìa, non un libro solo, ma molti altri ancora avrebbe dato alla luce; e la Città nostra se non fosse stata mancante di Stampatori, non avrebbe fatto stampare in Brescia da Angiolo, e Jacopo Britannico nell' anno 1491.

lo Statuto della sua Comunità; nè il famoso Giovangrisostomo Zanchi sarebbe ricorso sino in Venezia a Bernardino Vitali l'anno 1531. per dare alla luce la sua „ Origine degli Orobj „ ed il suo „ Panegirico in lode dell' Imperatore Carlo V. „ e Paolo Zanchi celebre Giureconsulto non avrebbe colle stampe di Jacopo e Policreto Turlino pubblicato il suo „ Contratto de' Dazj l' anno 1575. in Brescia „ e finalmente il Canonico Giovanantonio Guarneri non avrebbe fatto stampare in Milano da Jacopo Maria Metio nell'anno 1571. „ Le Lodi di Montecchio, e della Valle Calepia „ ed in Brescia da Jacopo, e Policreto Turlino l' anno 1575. Il suo „ Ristretto degli Atti del terzo Sinodo diocesano „ quando vediamo, che tutte le altre opere posteriori di questo dotto Scrittore furono pubblicate in Bergamo colle stampe di Comino Ventura. Ma molto più mi fa dubitare la parte presa dalla Città nostra, poichè se non fosse stata mancante di stampatori, che producessero le gloriose fatiche degli uomini illustri, e principalmente degli eruditi suoi figli per tramandarle a' più lontani posteri, onde servissero di virtuoso stimolo per animarli a seguire le lodevoli orme de' loro

celebri antenati, con provido concilio non si sarebbe deliberata di stipendiare uno straniere tipografo, che l' arte sua in Bergamo venisse ad esercitare; siccome leggesi registrato ne' libri delle pubbliche deliberazioni del giorno ventesimo quinto del mese di Dicembre dell' anno 1575. „ *Omnibus suffragiis captum fuit quod eligantur duo deputati ad conducendum unum impressorem in presenti Civitate, cum pactis, & capitulis quae eorum prudentia videbatur pro benefitio publico, & qui deinde referre abeant ea quae per eos in ipso impressore tractata fuerunt in Magnifico Majori Consilio, ut possit deliberari quod expediens, & opportunum fuerit: pro cujus partis executione facto scrutinio, & servatis servandis electi fuerunt Spectabilis Dominus Benedictus Garganus, & Spectabilis Dominus Ercules Tassus* „. Il giorno undici del mese di Febbraio del seguente anno 1576. adempiendo questi due Deputati alla loro commissione accordarono Vincenzo Sabio Bresciano co' seguenti patti, e capitoli: che per uso continuo della stamperia dovesse essere provveduto di quattro differenti caratteri; tondo il primo, corsivo il secondo, camillariso il terzo, ed il quarto

ad arbitrio, e piacere dello stampatore, diverso però da tutti gli altri nominati caratteri, e per la provvisione de' medesimi gli furono accordati scudi cento. Giunto il Sabio in Bergamo, presa in affitto opportuna, e comoda abitazione nella contrada di S. Cassiano, diede principio nel seguente anno alla sua stampería, dalla quale uscirono, per quanto sia alla mia cognizione, le seguenti opere „ *Statutum Almi Medicorum Bergomi Collegii. Bergomi. Apud Vincentium Sabium. Anno 1577.* „ in quarto„ Il Modo qual si deve tenere nella meditazione delle quaranta ore 1577. „ in dodici „ *Oratio Joannis Antonii Guarnerii in adventu Hieronymi Ragazzoni Episcopi Bergomensis 1578.* „ in quarto. Pochissimi altri libri uscirono da' suoi torchi nel tempo del suo breve soggiorno nella nostra Città, e questi furono picciole operette spirituali, ovvero scolastiche, facili col lungo uso a consumarsi. Trascorsi pochi mesi non ritrovando l' aria troppo sottile confacevole alla sua sanità, nè lo scarso lucro corrispondente alle sue vaste idee, con legale pubblico Istromento del giorno decimo quarto del mese di Agosto dell' anno 1578. esistente nell' Archivio della nostra

patria, tra gli Atti del Notaio Giovanantonio Averara vendè la stampería a Comino figlio di Ventura Venturetti da Sabio nella Riviera di Salò territorio Bresciano, ed alla patria fece ritorno. Fatto acquisto della stampería del Sabio il Venturetti, che col nome di Comino Ventura diede principio alle sue stampe, moltissime opere pubblicò nel corso di trent' anni, che esercitò in Bergamo questo ingegnoso mestiere, le quali in parte furono composte, o raccolte dallo stesso stampatore, ed in parte scritte da' più accreditati antichi, e moderni autori; talchè Comino Ventura per l'abbondanza, e perfezione de' caratteri, per la scelta qualità della carta, e molto più per l' esatta correzione delle sue stampe celebre si rese, e rinomato al pari de' Manucj, de' Giunti, degli Aldi, de' Torrentini, de' Gioliti, e di qualunque altro famoso tipografo, la di cui fama sia in alto pregio in Italia salita. Accrebbero sommamente le glorie del Ventura parecchi nostri eruditi cittadini, ed altri uomini dotti, che in que' tempi in Bergamo soggiornavano, e specialmente Angelo Grillo Genovese Monaco Cassinense Abate di S. Paolo d' Argon, Cristoforo Talenti Monaco Vallombrosano in S. Sepolcro

d' Astino Lucchese, Marcantonio Querini Veneziano Crocifero, e Gherardo Borgogni; tra' Bergamaschi Niccolò Cologno, Publio Fontana, Giovanantonio Guarneri, Achille, e Mario Mozzi, Ercole Manzoni, Odoardo Micheli, Firmiano, e Lattanzio Medolagi, Pietro Spino, Torquato, ed Ercole Tassi, Giovanandrea Viscardi, Giuseppe Unicorno, Pietro Bongo, Celestino, e Valeriano Colleoni, Giovanandrea Beroa, Matteo Macherio Bordogna, Cristoforo Corbelli, Flavia Grumelli, Isotta Brembati, Girolamo Zanchi, Antonio Pasini, Giovambatista Persone, Sempronio Suardi, e Francesco Gerosa: ma assai più di qualunque altro Giovanantonio, Silano, e Giovambatista Licini dotti, ed eleganti scrittori anch' essi, che non solo prestarono una diligente assistenza alle stampe del Ventura, ma altresì sovente alla spesa delle edizioni si associarono; siccome leggesi nella „ Raccolta di Rime funerali d' Isotta Brembati. In Bergamo. Per Comino Ventura, e compagni 1587. „ e nell' Arte Poetica di Niccolò Cologni, con questo frontispizio „ *Nicolaus Colonius de arte poetica, ejusdem carmina. Bergomi. Typis Comini Venturæ, & Sociorum 1587.* „ Continuò questa tipografica

società sino ai diecinove di Novembre dell' anno 1597. , nel qual tempo il Ventura pigliò in isposa Cassandra Colleoni figlia di Sebastiano Colleoni della Città di Parma, dalla quale conseguì una conveniente dote , siccome costa da pubblico Istromento di Cressino Goisio Notaio, i di cui Protocolli nell' Archivio della Città nostra si conservano, dove dice, „ *Cassandra filia Sebastiani de Colleonis de Parma* , *&* *Uxor Comini quondam Venturæ de Venturettis de Sabio Salodiensis Impressoris in præsenti Civitate Bergomi &c.* „ Una delle prime edizioni, nella quale diede indubitato saggio del suo valore colla nitidezza de' caratteri, e coll' esatezza della correzione, fu la „ *Pharmacopea Collegii Medicorum Bergomi, Rationem componendi medicamenta usitatoria complectens. Bergomi. Typis Comini Venturæ 1578.* „ la quale dal Collegio de' Medici venne ordinata a Paolo Lanci , ed a Giovampaolo Mapello, e dedicata a' Decurioni , ed agli Anziani della patria nostra , che venne poscia elegantemente nell' Italiana lingua tradotta per maggiore intelligenza de' Speziali da Tito Sanpellegrino Cittadino , e Speziale di Bergamo, stampata in Venezia dal Moretti nell'

anno 1597. Per maggiormente incoraggire il benemerito stampatore Comino Ventura a continuare le sue intraprese lodevoli fatiche con quella diligenza, e fervore, che aveva incominciato, ai quindici del mese di Gennaio dell' anno 1580. il maggior Concilio della patria nostra elesse tre eruditi, e ragguardevoli deputati alla approvazione delle sue stampe, ed alla protezione del suo negozio, e furono eletti il Conte Cavaliere, e Dottore Giorgio Passi, il Conte e Cavaliere Girolamo Grumelli, ed Ercole Tassi. Allora sempre più animato dalla pubblica beneficenza il Ventura diede alla luce moltissime opere, tra le quali il ,, Tesoro politico tratto da esemplari dall'Accademia Italiana di Colonia, il Sommario Istorico della sacra Bibbia, il Sommario Cronologico del P. Morigia, diecinove volumi di lettere dedicatorie da diversi autori raccolte, *Museum epistolarum nuncupatoriarum* le Muse toscane, le Rime di differenti poeti, che vissero nel suo secolo; molte Poesie di Bergamaschi scrittori, e principalmente di Torquato, Bernardo, ed Ercole Tassi, di Pietro Spino, di Orazio Lupi, *il Numerorum Misteria di Pietro Bongo*, *De Balneis Transcherii Joan-*

nis Baptistæ Suardi , *Ludovici Zimaliæ* , *Bartolomei Albani* , *Guidonis Carrariæ* , & *Bacci Elpidiani*, la Sacra Storia di Bergamo di Mario Mozzi, il Teatro di Achille Mozzi, l' Antichissima Descrizione *De Rebus Bergomatis* , il Rimedio contro le ingiurie di Giovambatista Terzi , l' Ambrosiano Quaresimale di Lodovico Barili „ oltre parecchi altri libri pubblicati da questo accuratissimo stampatore , la maggior parte de' quali ho diligentemente raccolto in un copioso catalogo , che spero in breve tempo di ridurlo al sospirato termine , e di darlo alla luce . Passato a miglior vita Comino Ventura ai sette di Gennaio dell' anno 1617., e sepolto nella Parrocchiale Chiesa di S. Cassiano , Pietro , e Valerio suoi figliuoli , ed eredi continuarono la paterna professione , ma non uguagliarono l' accuratezza del padre nè nella stampa , nè nella correzione , nè nell' eleganza degli ornamenti , e ben lo vediamo nell' „ Apologetico della Caccia di Accursio Corsini , ne' sette pungenti stimoli di F. Paolo Maria d' Asti, nelle due descrizioni di Elmonte , e di Civena ; ma molto più nella Eversione di Piuro , nella Raccolta in lode di Niccolò Gussoni , nelle Lacrime del peccatore di Zac-

charia Bergomelli, e negli Ordini, e Leggi della Piazza de' Cambj Reali della Città di Bergamo ,,. Morto Valerio l'anno 1626. Pietro suo fratello pochissimi libri diede alle stampe : poichè oltre il ,, Siccome, o sia cento Documenti morali di Stefano Novate, le Vite de' Santi, e Beati del terz' ordine di S. Francesco di Girolamo Combi, la Discordia fatta concorde di Alessandro Terzi, la Descrizione del Monastero di S. Ambrogio di Milano, le Instituzioni, ed Ordini del Collegio alla Milizia, ed alcune Regole, ed Ordinazioni per l' amministrazione delle Confraternite, e Luoghi Pii della nostra Città,,, quasi nessuna altra opera, per quanto sia a mia notizia uscì dalle sue stampe. Nell' anno 1630. ai ventisette del mese di Gennaio Pietro Ventura maritò Prudenzia sua nipote, figlia di Valerio in Marcantonio Rossi, e con legale istrumento rogato da Giovanantonio Corna le diede in dote scudi cinquecento, e la metà della stampería; e quindi proseguirono in compagnía a dividersi gli utili del negozio, ed a segnare nelle stampe ambidue i loro nomi, siccome lo dimostrano ,, il Glorioso Martirio di dieci mila soldati nel monte Ararath di Jacopo Gherardi Me-

senghino. Bergamo 1630." in quarto, nel quale sono nominati Pietro Ventura, e Marcantonio Rossi, ed alcune altre operette, nelle quali l' uno, e l' altro nome trovasi marcato. Pochi mesi visse Pietro dopo il matrimonio di Prudenzia sua nipote, e quantunque io non abbia precisamente ritrovato il giorno della sua morte, essendo appunto in quell' anno a motivo del fatale contagio per pubblico ordine arsi insieme con tutte le altre carte eziandio i registri battesimali della Parrocchia di S. Cassiano; nulladimeno si può stabilire, che seguisse nello stesso anno dalla Lettera consolatoria di Alessandro Benaglio diretta alle Cappuccine di Bergamo nella lagrimosa occasione del suddetto contagio, essendo stampata questa dal solo Marcantonio Rossi nel medesimo anno 1630. Rimasto solo erede della stampería dei Venturi venne ai dodici di Aprile dell' anno 1633. accordato pubblico srampatore della Città nostra, il quale colla compera di nuovi caratteri, e con l' esatta correzione delle stampe di bel nuovo fece gloriosamente rifiorire la Bergamasca tipografia. Indubitata testimonianza ne fecero le eleganti edizioni del "Paradiso terrestre di Francesco Arrigoni, del *Tra-*

ctatus de contractibus, & ultimis voluntatibus di Cristoforo Bravi, e parimenti la Vita di Girolamo Regazzoni Vescovo di Bergamo di Paolo Bonetti, i Saggi Accademici di Camillo Agliardi, il Proteo legato del Conte Ottavio Brembati, le Misteriose Pitture del Palazzo Moroni, ed il Poema di Lorenzo Ghirardelli intitolato Antonia „ e moltissime altre ancora, che tralascio di accennare. Cessato di vivere Marcantonio Rossi l' anno 1656. Alessandro, e Girolamo suoi figli il parterno esempio proseguirono nell' eleganza delle impressioni, talora col nome di Fratelli Rossi, come si vede dalla stampa delle Instituzioni, ed Ordini della V. Misericordia Maggiore; sovente con quello di Figliuoli di Marcantonio Rossi, come appare dalla Scena Letteraria del P. Donato Calvi, e finalmente col loro vero nome di Alessandro, e Girolamo Rossi, come pure si vede negli Ordini, e Costituzioni del V. Consorzio de' Carcerati. Succedette a Girolamo Antonio Maria suo figlio, che dopo di avere esercitata lodevolmente per un lungo corso d' anni con somma puntualità, ed onoratezza l' arte de' suoi antenati sempre col nome di Fratelli Rossi decrepito morì sen-

za discendenza, instituendo suo erede universale Pompeo Savioli nipote di Francesca sua consorte, e presentemente sotto del nome di Erede de' Fratelli Rossi va continuando la suddetta stamperia diretta da Paolo Cressino nello stesso luogo sul Mercato delle Scarpe.

Arrivati siamo finalmente, Eruditissimi Accademici, al decimo ottavo secolo, nel quale quanto nè trascorsi fu scarsa di stampatori la nostra Città, altrettanto in questo ritrovasene abbondantemente fornita. Giovanni Santini nel Borgo S. Lionardo incominciò nell'anno 1720. una ben corredata stamperìa, facendone sicura testimonianza le due ben corrette edizioni „ *Statuta Magnificæ Civitatis Bergomi cum Correctionibus, Reformationibus, & aliis Decretis. Per Bernardinum Riccium S. T. D., & Juris utriusque Interpretem 1722.* „ in foglio „ *Acta Ecclesiæ Mediolanensis a S. Carolo Cardinali Praxedis Archiepiscopo condita, cum additionibus 1732.* „ tomi due in foglio, oltre diverse altre scelte opere, che fanno non poco onore a questo stampatore, e tra le altre, moltissime del P. Gaetano Maria da Bergamo della famiglia Migliorini, lustro, e splendore del Serafico instituto de' Cappuccini. Giunto al termine della sua vi-

ta Giovanni Santini nell' anno 1757. l' unico suo figlio promosso al Sacerdozio vendette nel successivo anno a Francesco Locatelli la paterna stampería. Questi bastevolmente fornito di capitali, di capacità, e di onoratezza, assistito da diligenti, ed idonei stipendiati, sotto alla saggia, e diligente direzione di Giovambattista suo figlio, giovine d' ottimi costumi, e di obbliganti maniere, seguita con universale approvazione nello stesso sito un così onorato, e profieuo commercio: tra le molte opere, che da' suoi torchi sono sin ad ora uscite, meritano una onorevole ricordanza „ *Tentamina Theologica-Scolastica F. Viatoris a Cocalco* „ tomi sei in quarto, le „ Opere di Demostene tradotte elegantemente dall' Ab. Melchior Cesarotti „ tomi sei in ottavo, le „ Nove ricerche sull' equilibrio delle Volte del saggio, e profondo Ab. Lorenzo Mascheroni, corrispondente dell' Accademia di Padova, e pubblico professore di filosofia e di matematica nel Collegio Mariano, le „ Notizie genealogiche, storiche, critiche, e letterarie del Cardinale Cintio Personeni da ca Passero Aldobrandini nipote di Clemente VIII. S. P. raccolte dal dotto, ed infaticabile Ab. Angiolo Persone-

ni „ le Poesìe dell' inclita, e valorosa Contessa Paolina Secco Suardo Grismondi, tra le Pastorelle Arcadi Lesbia Cidonia, ed alle più famose Italiane Accademie ascritta, le di cui Poesìe sono: la „ Traduzione in ottava Rima di un' Ode del Signor le Brun al Conte di Buffon: Risposta alla Canzone del Nobile Sig. Girolamo Pompei, nelle nozze del Conte Alberto Pompei, colla Contessa Teodora Lisca: Versi sciolti in morte del celebre Andrea Pasta: Lettera al Signor le Mierre dell' Accademia Francese: Canzone al Signor le Mierre: Epistola della stessa a' suoi Versi; e singolarmente la recentissima edizione „ *De ſanguine, & de ſanguineis concretionibus per anatomen indagatis, & pro cauſis morborum habitis Quæſtiones medicæ* „ del Valoroso Archiatro dello Spedale maggiore di questa Città Nobile Signor Giuseppe Pasta Cugino, e discepolo dell' ultimamente rapitoci celebratissimo Nobile Signor Andrea della stessa illustre prosapia; edizione in cui sembra per verità, che il nostro Locatelli abbia usata ogni cura, e diligenza, perchè la sua stampa corrispondesse all' importanza, novità, e merito degli argomenti esaminati, e rischiarati dall' eruditissimo no-

stro Protomedico. Non tralascierò di accennare la copiosa provvista ultimamente fatta da questo industre tipografo di scielti differenti caratteri dal famoso Bodoni in Parma, co' quali ha già dato principio ad una elegante edizione di tutte le opere del Celebre Ab. Guido Ferrari; e quindi co' medesimi pubblicherà una ristampa in due Volumi in quarto della vita dell' immortale Torquato Tasso, scritta dall' erudita penna del chiaris. Ab. Pietro Antonio Serassi, avendo l' autore stesso somministrato a questo benemerito nostro Concittadino varie nuove ed interessanti notizie, e correzioni, che certamente assai più della prima renderanno commendevole questa seconda edizione, la quale sarà anch' essa di ben incisi rami adorna, pari a quella già stampata in Roma. L' eruditissimo Sacerdote, e Dottore di sacra Teología Jacopo Calisto nelle più sublimi scienze versatissimo, e nelle lingue dotte assai perito, uno de' principali restauratori di questa nostra Accademia degli Eccitati, col nome di Pietro Lancellotti diede principio nell' anno 1741. ad una rinomata stamperìa nel Borgo S. Lionardo, della quale parlano con somma lode tutti i giornalisti Italiani, e parecchi

ancora degli oltramontani, e specialmente Apostolo Zeno spesse fiate nelle sue lettere ultimamente stampate in Venezia da Francesco Sansoni. Sortirono dalla medesima varie opere di antichi, e moderni scrittori diligentemente corrette, e di dottissime vite, e di cruditissime annotazioni corredate, le quali fanno grandissimo onore non meno allo scienziato Dottor Jacopo Calisto, che al dottissimo Scrittore della Vita di Publio Fontana il Cardinale Giuseppe Alessandro Furietti Mecenate delle belle arti, e delle scienze in questa sua patria, alla quale fece il prezioso lascito della sua copiosa librerìa, ed al chiarissimo Abate Pierantonio Serassi, che della maggior parte, sì delle Vite, che delle Annotazioni fu il benemerito compilatore. Debbonsi tra queste annoverare le Opere tutte in due tomi in quarto raccolte del P. Giovampietro Maffei della Compagnía di Gesù, le Vite di Francesco Molza con tutte le sue Poesìe, molte delle quali sino allora inedite, siccome pure quelle di Domenico Veniero, di Bernardo Capello, di Francesco Petrarca, di Dante Alighieri, di Angiolo Poliziano, di Bernardo, e di Torquato Tassi, e di Basilio Zanchi. Cessò fatalmente la Calisti-

na tipografia pochi anni sono con universale rammarico per la morte di questo sapiente, dotto, erudito, e benemerito letterato tipografo. Francesco Traina l' anno 1754. incominciò una stampería vicina alla Porta Penta nella Città; ma questa continuò sedeci soli anni, e terminò colla morte del suddetto Traina, poichè i suoi figliuoli dovettero vendere tutti gli attrezzi del negozio per soddisfare a' debiti del padre. Nel Borgo S. Antonio in Pignolo Lodovico Gavazzoli nell' anno 1762. diede anch' esso principio ad una stampería, ma essendo questa di pochissimi caratteri fornita, e di scarsi capitali provveduta, nel breve corso di sei anni giunse al suo termine. Vincenzo Antoine ingegnosissimo artefice nell' anno 1777. nel Borgo S. Lionardo arricchì la nostra patria di una assai ben arredata stampería, copiosa di perfetti caratteri, fonduti da eccellenti artefici in Venezia, ed in Parma, di ben costrutti torchi fornita, e di scelta carta provveduta, la quale quantunque sia ancora ne' suoi principj, sono però dalla medesima sortite due eleganti edizioni, che più di qualunque altra meritano, che io nè faccia onorevole ricordanza, e sono, li due

volumi delle Orazioni, e delle Poesie composte sopra filosofici, matematici, ed altri nobili, ed utili argomenti del valoroso, e commendevolissimo Cavaliere Conte Marco Tomini Foresti, ricevuti con universale applauso da tutta la letteraria repubblica, de' quali hanno parlato con vera lode i più celebri Giornalisti d'Italia; come altresì bastevolmente è noto, che sono stati lodati, e tenuti in molta stima anche da' letterati oltramontani, quantunque assai ritrosi a commendare i scrittori Italiani; ed il Codice Diplomatico della Città, e della Chiesa di Bergamo, preceduto da un eruditissimo Prodromo Istorico-critico della Bergamasca Istoria dalla decadenza dell' Impero Romano sino all' ottavo secolo, di copiosi, e scelti rami ornato; opera questa dell' eruditissimo Monsignore Mario Lupi Canonico Primicerio dell' antichissima nostra Cattedrale, il quale meritossi dalla clemenza del regnante S. P. Pio VI. onorifico Breve, tutto ripieno di lodi, e di congratulazioni per una tanto erudita, e commendevole fatica; dalla gratitudine poi di tutti i corpi pubblici di questa nostra Città, e sua Provincia ottenne inusitati contrassegni di doverosa riconoscenza, con ritratti,

statue, medaglie, e con diverse altre non equivoche testimonianze dell' universale aggradimento. Darò fine al catalogo di tutti i tipografi dal principio, qualunque sia stato, dell' introduzione della stampa in Bergamo sino a' nostri giorni, facendo onorata ricordanza di un opera composta dal P. Abate Don Alberto Mazzoleni Monaco Cassinense stampata in Pontita, ornata di ben incise antiche medaglie con questo frontispizio „ *Numismata aurea selectiora è Museo Pisano, olim Corrario Commentarii. In Monasterio Benedictino Casinate S. Jacobi Pontidæ Agri Bergomensis. Anno 1740.* „ Sono questi tomi tre in foglio di Dissertazioni sopra i Medaglioni del copioso Museo già Corraro, ed ora Pisano.

Eccovi, Valorosi Accademici, brevemente esposte tutte le memorie, che mi è riuscito di raccogliere da patrj, e da stranieri più accreditati scrittori, e di estrarre da' pubblici, e privati Archivj intorno alla Stampa, ed agli Stampatori, i quali questa lodevole arte in Bergamo esercitarono: Decida adesso la virtù vostra, e concluda, dopo i documenti, e le ragioni favorevoli, e contrarie da me sinceramente riportate, se la Città nostra abbia motivo

di gloriarsi, ed andare festosa, che se non fu l' inventrice dell' arte tipografica, siccome lo fu in ogni età di molte altre utilissime arti, e scoperte, non sia però stata nemmeno tra le ultime ad introdurre, ed a cogliere i vantaggiosi frutti di un così utile, lodevole, e mirabile ritrovato; oppure se solamente dopo la metà del decimo sesto secolo Vincenzo Sabio fosse il primo, che stipendiato dalla Città abbia introdotta la stampa in Bergamo; che fu l' oggetto principale di questa mia fatica, intrapresa unicamente per zelo delle glorie della patria nostra.

IL FINE.

IMPRESSA
NELLA STAMPERIA LOCATELLI
NELL' AGOSTO DEL
1786.